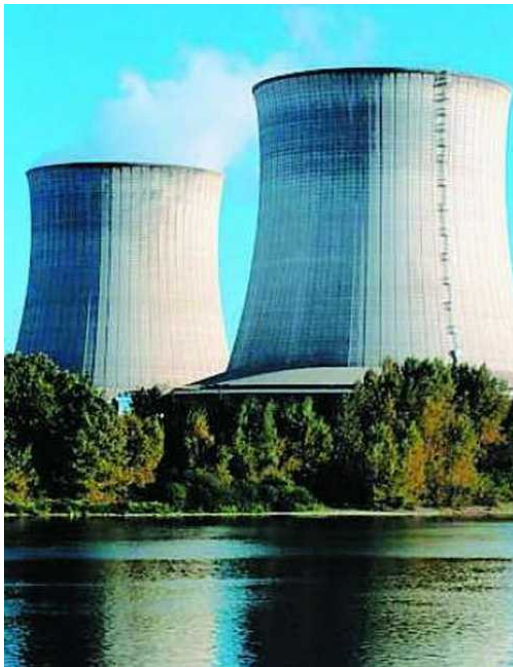




Il Messaggero.it

Effetto nucleare, bollette giù del 30%



di Barbara Corrao

ROMA (19 luglio) - Effetto nucleare sulle bollette degli italiani. Un effetto, che sommato ad una maggiore quota di carbone e ad una corrispondente riduzione del ricorso al gas, può portare la bolletta elettrica delle famiglie a diminuzioni anche del 20-30 per cento in un futuro non lontano. La chiave di volta sarà nel nuovo piano energetico nazionale che il governo è impegnato a definire nei prossimi mesi. Il ministro dello Sviluppo Scajola, ne ha già anticipato alcune linee: «L'Italia deve raggiungere un mix energetico ottimale ha affermato in una recente intervista al Messaggero basato sul 25% di energie rinnovabili, il 25% di nucleare e il 50% di energia da combustibili fossili». Il che significa, anche, portare la quota di carbone almeno al 25%, riducendo la quota di gas dal 60% attuale ad un residuale 25%.

Ma quanto può incidere su un bilancio familiare il rilancio dell'atomo fino a raggiungere il 25% della produzione elettrica? Parecchio. Secondo alcune proiezioni, con questa quota il costo di produzione si ridurrebbe del 12%, trasformandosi in risparmio in bolletta del 7%. A questa ipotesi si arriva considerando un costo di generazione nucleare di 41 euro a Megawattora contro gli 80 euro che si pagano per produrre l'elettricità con il gas. Un gas sempre più costoso perché è agganciato ai prezzi del petrolio che, è vero, si è appena "ridimensionato" a 131 dollari al barile ma non sembra comunque intenzionato a fermare la sua corsa. Ma questo è solo uno degli scenari possibili, perché le proiezioni cambiano se per esempio si considera un costo di generazione nucleare a 52 euro o se invece si portano i costi del megawattora a gas a 100 euro. Resta il fatto che un taglio del 7% in bolletta corrisponde a circa 1,9 miliardi l'anno risparmiati nella produzione ovvero quasi 20 miliardi in 10 anni, che non è cosa da poco. Ci sono anche stime più prudenti, come quella di Nomisma Energia che aggancia ad una quota di 25% di nucleare un beneficio di 2,4 miliardi l'anno sui costi delle imprese produttrici ovvero 24 miliardi in dieci anni, l'equivalente di uno 0,16% di Pil ogni anno. «L'impatto sulla bolletta potrebbe arrivare al 4,3% spiega Davide Tabarelli calcolando un costo di produzione a 55 euro a Megawattora. Significa, per esempio, che le famiglie avrebbero evitato l'ultimo aumento varato dall'Autorità per l'energia in seguito ai balzi del petrolio sul mercato internazionale». Ma i benefici di un'introduzione del nucleare in Italia potrebbero andare oltre l'impatto diretto sulla bolletta, proprio per l'effetto positivo sulla revisione del mix energetico che vede oggi l'Italia totalmente sbilanciata sul gas. Secondo le valutazioni dell'Enel, un paniere equilibrato dovrebbe contemplare almeno il 20% di nucleare in modo da sostituire completamente, con una produzione interna, quella fetta di elettricità da atomo che oggi importiamo da Svizzera e Francia. La quota del carbone dovrebbe salire al



B&P
Barabino & Partners

ASSO
CARBONI

30%, un altro 30 per cento dovrebbe venire dalle rinnovabili e un rimanente 20% dal gas. Con questo modello, si riuscirebbe ad eliminare completamente la componente produttiva da olio combustibile, la più cara e inquinante. Ma si sposterebbe anche sul gas la determinazione del prezzo marginale alla Borsa elettrica, con una riduzione secca del 36% dei costi produttivi ed un beneficio sulle bollette del 20%. I Paesi europei dove sono presenti il nucleare e il carbone, come la Germania, hanno un costo medio produttivo di 21 cent contro i nostri 24; la Spagna ne spende appena 14, la Francia addirittura 12 ovvero la metà di quanto costa a noi produrre energia. Scenari futuribili e lontani? L'orizzonte è quello del 2015-2018. Alle soglie del 2020 e dell'obiettivo di riduzione del 20% della Co2 fissato dalla Ue, con una quota del 15% di nucleare l'Italia riuscirebbe ad abbattere le sue emissioni di 19 milioni di tonnellate ovvero del 16%. Il fatto certo è che l'energia ha bisogno di decisioni e che queste decisioni, prese oggi, hanno effetti su un futuro da qui a 10 anni: molto più vicino di quanto possa sembrare. Per realizzare una centrale nucleare servono infatti da 8 a 10 anni. E non parliamo del domani ma dell'oggi.